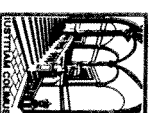


Maria Chiara Zerbi e Federica Fiore
(a cura di)

*Sviluppo sostenibile
e risorse del territorio
Il ruolo del patrimonio rurale*



Capitolo 4

L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago

Raul Dal Santo, Simone Rossoni, Simone Puttin, Isa Gama

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Un sistema vivente. – 3. Il paesaggio a Parabiago. – 3.1. Un sistema storico. – 3.2. L'Altomilanese. – 3.3. Parabiago oggi. – 4. Patologie. – 4.1. Sintromi degli Ecosistemi. – 4.2. Sindrome culturale. – 5. Cure. – 5.1. Educazione al paesaggio. – 5.2. Il museo. – 5.3. L'Ecomuseo. – 6. L'“Ecomuseo del paesaggio”. – 6.1. Un processo partecipativo. – 6.2. Il Forum. – 6.3. Il Comitato tecnico-politico. – 6.4. I Partners. – 6.5. Il metodo e gli strumenti per il percorso partecipativo. – 6.6. Risultati. – 6.7. Il Piano d'azione. – 6.8. La valutazione da parte del Forum dei risultati raggiunti. – 7. Conclusioni. – 7.1. Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica). – 7.2. Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica). – 7.3. Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale). – Riferimenti bibliografici.

1. Introduzione

Immaginate un enorme specchio, talmente grande da permettere ad un'intera comunità di guardarsi. Questo è l'ecomuseo secondo *Riviere*: uno specchio della comunità. L'“Ecomuseo del paesaggio” nasce da anni di lavoro e di ricerca nell'ambito delle attività di Agenda 21 locale, un processo finalizzato allo sviluppo sostenibile e basato sulla partecipazione dei cittadini. Un gruppo di esperti infatti può creare un museo, non un Ecomuseo. L'iniziativa deve partire dalle persone che decidono di volersi spontaneamente riflettere in quell'enorme specchio chiamato ecomuseo. Insieme alla comunità vi si specchia anche il paesaggio, risultato dell'interazione millenaria fra uomo e natura.

2. Un sistema vivente

Il paesaggio per gli ecologi è uno specifico livello di organizzazione biologica, un sistema di ecosistemi (boschi, prati, fiumi, insediamenti urbani,

ecc.) che interagiscono, un organismo vivente con proprie funzioni, apparati e malattie. L'uomo fa parte di questo organismo e da millenni assume l'importante ruolo di custodia e gestione del paesaggio. È per questo che per la **Convenzione europea** del Paesaggio, quest'ultimo è "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", il paesaggio cioè è sia una realtà concreta, oggettiva (il paesaggio "osservabile"), sia la sua rappresentazione soggettiva (il paesaggio "come sguardo" e il paesaggio "desiderato"). Da ciò deriva che la sua tutela può essere attivata solo col coinvolgimento sociale, così come gli obiettivi di qualità del paesaggio devono essere stabiliti con la partecipazione della popolazione.

3. Il paesaggio a Parabiago

3.1. Un sistema storico

Il paesaggio è in continua evoluzione: non è un sistema statico, ma storico in cui il presente è in rapporto al passato e il futuro è in relazione al presente.

L'azione della natura e dell'uomo lungo il corso dei millenni ha lasciato tracce nel paesaggio ancora oggi evidenti. I terrazzi dovuti all'erosione del Fiume Olona, la strada del Sempione, la divisione agraria in epoca romana a seguito del disboscamento delle estesissime foreste, il tracciato del Riale, i centri storici e i monumenti, le infrastrutture del XIX secolo ancora oggi caratterizzano fortemente il paesaggio di Parabiago.

3.2. L'Atomilanesse

Parabiago fa parte di un territorio omogeneo chiamato Atomilanesse. Collocato in una posizione strategica della provincia di Milano e caratterizzato da un'urbanizzazione lineare densa lungo l'asse del Sempione che fa centro nel polo di Legnano, è stato storicamente una delle principali piatteforme produttive del Milanese. Da un ventennio, alcune grandi aziende hanno chiuso i battenti, ma la crisi della base produttiva ha conosciuto ne-

3.3. Parabiago oggi

Una *popolazione*, un *territorio*, un *patrimonio*, questi sono i tre elementi che caratterizzano la città di Parabiago.

Una *popolazione*, quattro comunità anticamente riunite nella pieve di Parabiago, successivamente dal Comune di Parabiago, con differenze addirittura linguistiche tra Villastanza da un lato, e Parabiago centro, San Lorenzo e Ravello dall'altro. Queste ultime comunità fanno parte di un'isola linguistica in cui la lingua locale, il milanese, ha alcuni influssi liguri non presenti altrove.

Un *territorio* alle origini distinto tra la valle fluviale irrigata e periodicamente inondata dal fiume Olona e la pianura asciutta. L'area irrigua è stata ampliata grazie alla costruzione - alla fine del XIX secolo - del Canale Villorosi. Un territorio oggi caratterizzato dal 45% di aree urbanizzate, dal 47% di aree coltivate e solo l'8% di aree boschive e naturali.

Un *patrimonio* costituito principalmente da alcuni edifici di pregio architettonico e storico e dal paesaggio agrario custodito con cura dagli agricoltori e preservato dall'urbanizzazione.

Parabiago oggi si trova a cavallo tra due tipi di paesaggio che gli ecologi chiamano Unità di Paesaggio (UDP). Il capoluogo e la frazione di S. Lorenzo, Ravello e Villastanza fanno parte della prima Unità di Paesaggio, che è di tipo urbano ed è composta da tutte le aree edificate dei comuni Villapia e le aree agricole di Legnano lungo l'asse del Sempione. parte di una seconda Unità di Paesaggio di tipo suburbano che invece è oltre a queste, anche tutto il territorio del parco del Roccolo e i territori dei comuni che gravitano attorno ad esso. Questo seconda unità di paesaggio, e il parco del Roccolo in essa compreso, sono stati oggetto di studi di ecologia del paesaggio che ne ha definito la qualità utilizzando un indicatore, la biopotenzialità territoriale (BTC), cioè la capacità di un paesaggio di incorporare i disturbi in relazione a diverse caratteristiche della vegetazione.



Figura 1 – Unità di Paesaggio che interessano il Comune di Parabiago (in scuro le aree urbanizzate).

4. Patologie

È sotto gli occhi di tutti, residenti e studiosi: il paesaggio dell'Altomilanese è ammalato. Alcune sindromi colpiscono gli ecosistemi: la frammentazione degli habitat, lo sbilanciamento fra habitat naturale e habitat umano, lo sovrasfruttamento delle risorse. Altre sindromi sono di tipo culturale, in particolare quella che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono.

4.1. Sindromi degli Ecosistemi

Le indagini compiute evidenziano il crescente degrado delle unità di paesaggio nel corso degli ultimi due secoli e un lieve miglioramento nell'unità di paesaggio suburbana nell'ultimo decennio. La qualità del paesaggio del

Parco del Roccolo è oggi nettamente più elevata dell'unità di paesaggio suburbana che lo comprende anche se più bassa della media della regione Lombardia.

Le analisi hanno mostrato che, malgrado la discreta qualità paesistica del Parco del Roccolo, le unità di paesaggio sono "ammalate". Questa patologia ha differenti cause:

- il *disturbo* provocato dalle aree urbanizzate in rapido incremento soprattutto lungo la strada del Sempione;
- il *sovrasfruttamento delle risorse* che ha provocato la scomparsa di buona parte degli ambienti naturali presenti in modo consistente sino a metà del XIX secolo;
- lo *sbilanciamento tra habitat naturale e habitat umano* ossia la predominanza di luoghi fortemente modificati e utilizzati dall'uomo rispetto a quelli naturali dove, invece, l'influsso dell'uomo è meno presente;
- la *frammentazione degli habitat* dovuta alla realizzazione di infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) che si costituiscono in vere e proprie barriere per gli spostamenti delle popolazioni animali, uomo compreso;
- il *cattivo stato del fiume Olona*, l'apparato escretore del paesaggio, che da decenni non è più in grado di svolgere le sue funzioni (smaltire le piene, depurare le acque, sostenere una comunità biotica complessa).

4.2. Sindrome culturale

Il paesaggio dell'Alta pianura asciutta del milanese è un paesaggio culturale cioè interamente trasformato e modellato nei millenni dall'opera dell'uomo. Esso è stato "coltivato" dall'uomo che vi ha impresso le tracce della propria "cultura". La cultura assume, infatti, forme diverse attraverso il tempo e lo spazio.

Come fonte di scambio, innovazione e creatività la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura¹.

Un buon indicatore della diversità culturale sono i nomi popolari. I nomi popolari e dialettali delle piante e degli animali hanno origine antichissima. Purtroppo con la fine della civiltà contadina si sono estinti e con essi, i loro valori. Chi si accorge delle specie selvatiche le chiama genericamente "fiori", "alberi", "animali", non conosce più il loro nome. l'uso che se ne faceva, la magia che evocavano, le credenze che per secoli le hanno accompagnate. Lo stesso vale per le parole della quotidianità, dialettali e popolari.

¹ UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, 2001, art. 1.

legate al mondo contadino, piatti tipici, tradizioni religiose e popolari con i relativi sapori, oggetti, superstizioni, luoghi, preghiere, santi, demoni, feste, giochi e filastrocche.

Secondo Beccaria [1995] «l'agonia e la morte delle cose cammina di pari passo con l'oblio del nome che le designa». In molti casi, tuttavia, il nome è scomparso prima della specie vivente o dell'oggetto designato. È il caso della lucciola (coleottero lampiride) chiamata nel milanese "lusiroeu-la" ancora diffusa lungo la rete irrigua della nostra zona. Sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancor di meno la nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarla ad abbassarsi e lasciarsi prendere (*lusi-roeu ven giò che a la màina she dor 'l cò ...*), la mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po' di luce. In altre parole, continua Beccaria, essa è estinta culturalmente, travolta dalle luci artificiali del presente urbano e tecnologico.

Guardando da una finestra in un paese sulle colline delle Marche diciamo: "Qui c'è paesaggio!" Se aprendo la finestra a Parabiago diciamo "Qui non c'è paesaggio!" significa che non c'è nulla che meriti di essere guardato e custodito, quindi ci si sente liberi e autorizzati a compiere qualunque trasformazione o gesto a prescindere dai suoi effetti, spesso negativi, sul paesaggio. Non riconoscere più il paesaggio nel luogo in cui si vive è una vera e propria sindrome. Vari autori tra cui Eugenio Turri, hanno usato la suggestiva metafora del teatro per evidenziare il duplice ruolo che gli uomini possono avere nei confronti del paesaggio. Essi sono attori quando modificano il territorio, ma anche spettatori quando lo osservano, valutano gli esiti delle modifiche delle proprie trasformazioni, ne godono le vedute, i panorami, gli scorci. Le due azioni teatrali sono profondamente interconnesse: agire solo come attori, dimenticandosi di farsi spettatori, ha provocato, nel secondo novecento, le profonde ferite nel paesaggio che abbiamo evidenziato brevemente nel paragrafo precedente. Queste ferite degli ecosistemi sono pertanto sintomi di una malattia che riguarda l'uomo e quindi che è principalmente di tipo culturale.

5. Cure

Un paesaggio ammalato ha bisogno di cure che lo trattino nella sua interezza e non solo nelle parti che lo costituiscono. Gli studi compiuti mostrano che la riqualificazione ecosistemica del Parco del Roccolo, secondo le previsioni del piano dell'area protetta, risulta essere una "cura" necessaria, ma non sufficiente; infatti anche attuando tale piano, la qualità del paesag-

gio suburbano che comprende il Parco stesso risulterebbe comunque più bassa della media lombarda. Per guarire le patologie ecosistemiche del paesaggio bisognerebbe agire con interventi di riqualificazione e di ricostruzione degli ambiti naturali e urbani in un territorio ben più ampio del Parco del Roccolo, intervenendo appunto sull'intero paesaggio.

D'altra parte, come abbiamo cercato di dimostrare, cercare di intervenire sugli ecosistemi e sul paesaggio senza prima affrontare il problema culturale è come alleviare i sintomi senza curare la malattia: in medicina questo modo di operare è ragionevole se e solo se la malattia avrà esito mortale o guarirà da sé.

È necessario e non rinviabile, quindi, curare la sindrome culturale per la quale a Parabiago abbiamo sperimentato tre rimedi: l'educazione al paesaggio, il museo e l'ecomuseo.

5.1. Educazione al Paesaggio

Nel corso dell'anno scolastico 2006-07 abbiamo svolto attività di educazione in 11 classi delle scuole di ogni ordine e grado con queste finalità:

1. conoscere il nostro paesaggio, individuare gli elementi che lo compongono, capire le differenze tra paesaggi e osservarne le trasformazioni;
2. imparare ad osservare per imparare ad agire in modo corretto;
3. rispettare, cioè conservare il paesaggio: come vengono protetti animali e piante in pericolo di estinzione, così deve essere anche per il paesaggio;
4. trasmettere il paesaggio alle generazioni future secondo la logica della sostenibilità.

5.2. Il museo

Il museo racconta la storia di un ambiente fisico, racconta l'uomo e il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente. A Parabiago è attivo da anni il Museo Storico Culturale Carla Musazzi, una sorta di grande anagrafe dove la comunità può riconoscere e trovare tracce della propria identità.

5.3. L'Ecomuseo

L'Ecomuseo è un ponte fra uomo e natura, un punto di incontro fra l'u-

popolazione ed il suo territorio, un possibile rimedio a quella sindrome culturale che coinvolge le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono. Un patto con la comunità che ha come oggetto il patrimonio di natura e cultura, in funzione dello sviluppo sostenibile. Un modo per ricucire il senso dell'appartenenza fra le generazioni per condividere ed offrire il proprio patrimonio sociale e ambientale per i forestieri e i visitatori.

6. L'“Ecomuseo del paesaggio”

6.1. Un processo partecipato

L'Ecomuseo è un museo della comunità, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza. È per questo che il progetto “Ecomuseo del paesaggio”, cofinanziato dalla Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito dei Fondi di Sviluppo Regionale 2000-2006 per le aree Obiettivo 2, si fonda su un processo partecipato che ha coinvolto non solo le istituzioni, ma specialmente la comunità, giovani, adulti, anziani, associazioni e semplici cittadini, esperti e non esperti.

Per la costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio è stato avviato un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini di Parabiago e dei Comuni limitrofi che, a partire da obiettivi condivisi, ha facilitato la promozione di alcune azioni sul territorio. I cittadini sono stati invitati a informarsi, confrontarsi e interagire per “dare forma” all'idea di Ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la realizzazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

Di seguito è schematizzato il percorso partecipato sin ora compiuto dai soggetti che lo hanno attuato: il Forum, il Comitato Tecnico Politico e i Partners.

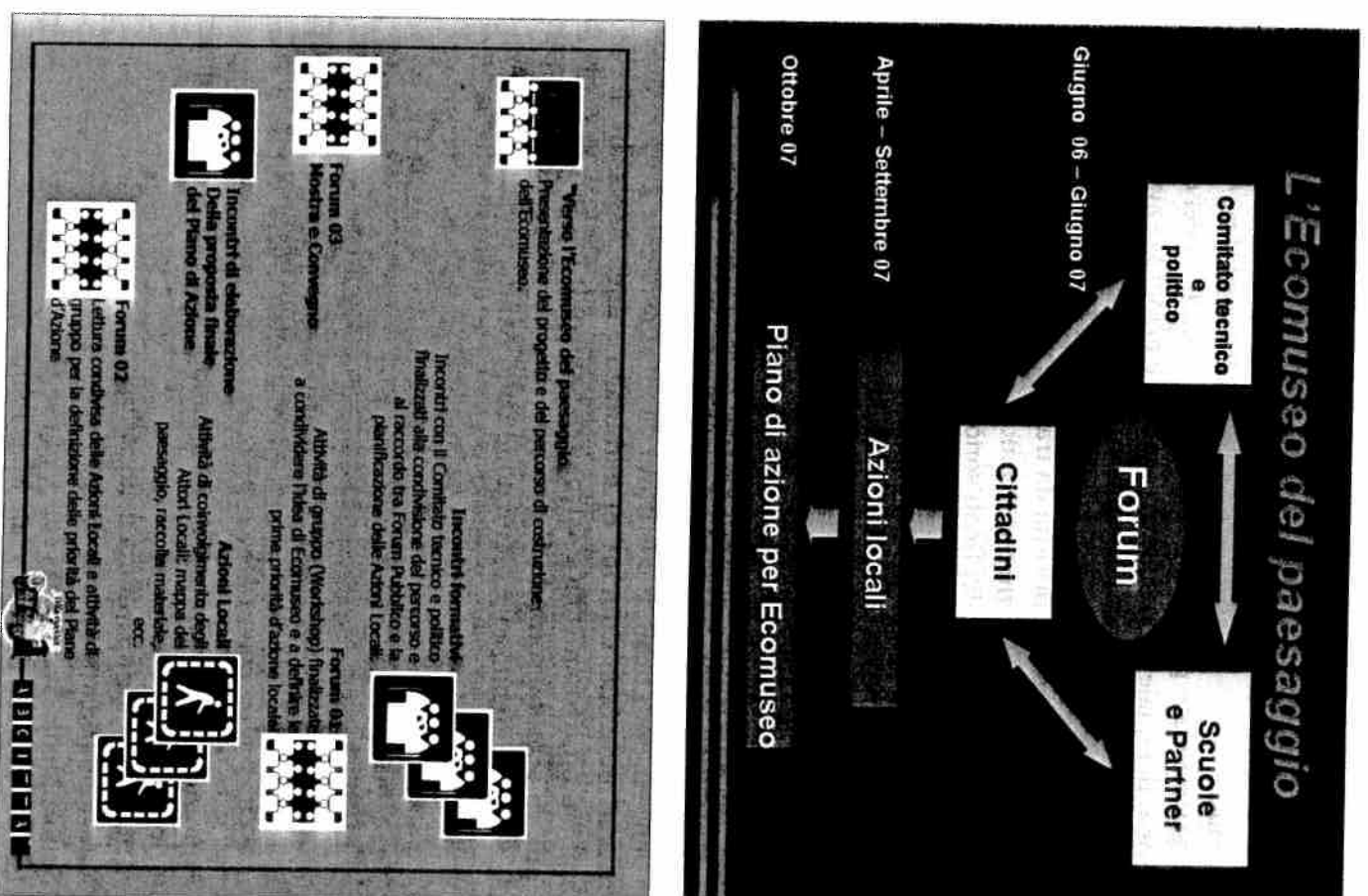


FIGURA 2 – Il percorso di progettazione partecipata dell'Ecomuseo.

6.2. Il Forum

Per favorire il pieno coinvolgimento dei cittadini è stato istituito un Forum pubblico.

Il progetto è stato presentato al Forum in occasione del convegno iniziale, nel corso del quale sono state presentate le azioni già avviate dall'Amministrazione per promuovere l'Ecomuseo.

Con il primo Forum pubblico si è condivisa l'idea di Ecomuseo del paesaggio e si sono definite le priorità da trattare nei successivi gruppi tematici che, nei mesi di maggio e giugno, hanno lavorato sulla definizione delle Azioni Locali. I forum pubblici finali sono stati incontri di condivisione e valutazione delle attività svolte e di confronto sull'elaborazione della proposta finale di un Piano di azione per l'Ecomuseo.

6.3. Il Comitato tecnico-politico

Il Comitato tecnico e politico è il luogo finalizzato alla condivisione del percorso e al raccordo tra il Forum e la pianificazione e la realizzazione delle Azioni Locali. È costituito da un consistente gruppo di tecnici dei diversi settori del Comune di Parabiago e dagli Assessori alle Politiche ambientali, Urbanistica e Istruzione coinvolti nel processo. Si è riunito più volte, monitorando il processo di coinvolgimento degli Attori Locali e contribuendo alla definizione delle Azioni Locali e del Piano di azione.

6.4. I Partners

Diversi Partners hanno aderito al progetto contribuendo già in fase preliminare alla realizzazione dello stesso:

- Amministrazione Provinciale di Milano – Assessorato alla politica del territorio;
- ARPA – U.O. Compatibilità dello sviluppo;
- Direzione Didattica di Parabiago;
- Scuole Medie Statali;
- Istituto Tecnico Commerciale Maggiolini;
- Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;

- Servizio Emergenza Lombardia – Gruppo di Protezione Civile;
- Proloco Parabiago;
- Legambiente;
- Centro Servizi Villa Corvini;
- Confartigianato.

6.5. Il metodo e gli strumenti per il percorso partecipativo

Per favorire il coinvolgimento attivo degli abitanti e raccordare gli incontri pubblici al lavoro già avviato dalla Pubblica Amministrazione è stato predisposto un percorso partecipativo che ha previsto più momenti.

Il metodo adottato per gestire i diversi incontri è il Metaplan, che nasce e si diffonde in Germania negli anni '70 grazie al lavoro dei fratelli Wolfgang ed Eberhard Schnelle. Si tratta di un metodo di facilitazione particolarmente attento alla gestione dei processi di comunicazione nei gruppi di lavoro, basato sulla raccolta di opinioni dei partecipanti e la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione i cui sono evidenziate problematiche rilevate e possibili soluzioni.

I partecipanti alle attività sono stati costantemente tenuti aggiornati sugli sviluppi del progetto tramite una newsletter a cadenza mensile inviata tramite posta elettronica. La newsletter informa sulle novità e sui documenti che vengono settimanalmente riportati sul sito internet dedicato all'Ecomuseo (<http://www.comune.parabiago.mi.it/> link Agenda 21 – Ecomuseo), dando la possibilità di seguirne passo per passo gli sviluppi.

6.6. Risultati

Nella pagina seguente è riportata una tabella di sintesi che riassume l'evoluzione e numero delle persone coinvolte in relazione al livello di partecipazione del processo decisionale.

Gli approcci del processo partecipato (area territoriale comunità)									
Tabella delle coordinate di progetto	Informazione		Consultazione		Decidere insieme		Fare insieme		Appoggio
	azione	n.	azione	n.	azione	n.	azione	n.	azione
Politici	Convegno e informazione agli organi istituzionali	25					Comitato TP	3	
Tecnici pubblici	Convegno apertura	5					Comitato TP	13	
Tecnici privato sociale									
Tecnici del privato									
Insegnanti							Educaz. ambientale	13	
Cittadini adulti	Convegno/questionari	220	Forum cittadini	60	Azioni locali	50	Azione locale "mappa"	20	
Bambini 0-10							Ed. amb./questionari	200	
Ragazzi 11-18							Educaz. ambientale	90	
Totali	Totale	250	Totale	60	Totale	50	Totale	339	Totale

ABELLA 1 – Tipologia e numero di persone coinvolte (Strumento estratto e integrato dal Bilancio di Responsabilità Etico Sociale di ABC per l'anno 2007).

6.7. Il Piano d'azione

Sono quattro le Azioni Locali definite dal Forum e dal Comitato Tecnico-Politico nella fase iniziale del percorso partecipato che sono stati oggetto di approfondimento dei successivi incontri pubblici:

- Mappa della comunità;
- Dai vita ai parchi;
- Riabita il passato;
- Paesaggio di incontri.

Il Forum e il Comitato tecnico-politico hanno individuato per ognuna delle azioni locali uno o più progetti concreti da definire nel dettaglio e da programmare e realizzare nel tempo delle quali si riporta una sintetica descrizione.

Azione: "Mappa della comunità"	
<p>Obiettivo: creare un legame fra passato e presente.</p> <p>Progetto: Mappa della comunità. Attraverso la mappa si individuano spazi e luoghi significativi che nel tempo hanno contribuito a dare al territorio l'aspetto odierno. Abbiamo cercato di rispondere alle domande: <i>Cosa caratterizza e rende particolare la comunità di Parabiago?</i> <i>Cosa la rende distinguibile e differente rispetto ad altri luoghi?</i></p>	<p>Abbiamo fatto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ricerca storica su luoghi e toponimi 2. Interviste a testimoni locali: nonni, genitori e bambini 3. Incontro intergenerazionale tra ragazzi delle scuole medie e nonni della Casa di Riposo 4. Questionario intergenerazionale sui "luoghi del cuore" 5. Itinerari educativi nelle scuole e realizzazione delle mappe dei ragazzi 6. Gruppi di lavoro del forum e del Comitato tecnico per la redazione partecipata della mappa 7. Stampa della prima edizione della mappa <p>Faremo: la mappa interattiva e la mappa sonora che verranno pubblicate su internet</p>

Azione: "Dai vita ai Parchi"	
<p>Obiettivo: valorizzare, custodire e migliorare il Parco del Roccolo e il costituendo Parco dei Mulini</p>	<p>Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Lettura partecipata dei luoghi 2. Educazione alla natura e alla biodiversità 3. Percorsi di fruizione dalla campagna alla città
<p>Stiamo facendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Educazione nelle scuole 2. Progetto "Atlante della biodiversità del Parco del Roccolo" che ha come scopo quello di studiare e divulgare il patrimonio naturale, storico e culturale del Parco 3. "Strade nel Verde" che ha come scopo quello di fornire a tutti una mappa guida del Parco del Roccolo con i sentieri percorribili in sicurezza. 	<p>Faremo: realizzare il progetto "lettura partecipata dei luoghi" o cominciare dal Parco dei Mulini lungo il fiume Olona.</p>

Azione: "Ribirta il passato"	
<p>Obiettivo: Raccogliere oggetti, fotografie, testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro.</p>	<p>Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Banca della Memoria 2. Mostra di pittura sul paesaggio di Parabiago visto dagli artisti locali 3. Recupero della lingua locale valorizzando ad esempio i poeti locali dialettali 4. Rievocazione della visita della regina di Spagna, nel 1708
<p>Stiamo facendo:</p> <p>Ogni luogo è molto più di una semplice superficie geografica: rappresenta e conserva la storia delle comunità, la memoria singola e collettiva, relazioni, avvenimenti, valori, fatti numerosi e complessi che hanno creato i paesaggi e quel carattere che lo distingue da tutti gli altri. E' per questo che abbiamo proposto a tutti gli abitanti di Parabiago e dintorni di fornirci fotografie, storie, ricette, filastrocche dei tempi passati. Una vara e propria Banca della Memoria che è già presente sul sito internet dell'Ecumuseo.</p>	<p>Faremo: proseguire i progetti in corso e realizzare quelli non ancora avviati.</p>

Azione: "Paesaggio d'incontri"	
<p>Obiettivo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Trasmettere il patrimonio culturale e naturale, perché venga assimilato e sviluppato dai residenti 2. Tradurre per i visitatori la cultura del luogo ed il patrimonio. 	<p>Stiamo facendo:</p> <p>Progetto "L'uomo e l'albero". Indagare il rapporto uomo-natura e il suo mutamento nel corso della storia, rileggere le tracce del passato ancora oggi presenti nel paesaggio, avvicinare la popolazione alla natura attraverso la letteratura e la poesia: sono questi gli obiettivi del progetto. Con il contributo della Provincia di Milano nell'ambito del progetto "Il Metrobosco" è stato realizzato l' "Itinerario virgiliano" che attraverso le opere di Virgilio guida il visitatore alla scoperta di Parabiago ai tempi di Roma antica.</p>
<p>Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare itinerari storici, con visite guidate 2. Educazione nelle scuole 3. Mostra dei risultati ottenuti con il processo dell'Ecumuseo 4. Sito internet/DVD dell'Ecumuseo 	<p>Faremo: proseguire i progetti in corso e realizzare quelli non ancora avviati.</p>

6.8. La valutazione da parte del Forum dei risultati raggiunti

Nel corso del II Forum pubblico è stato chiesto ai partecipanti di valutare il piano di Azione per l'Ecumuseo. Per ciascuna Azione Locale i partecipanti hanno risposto alla domanda: "Quanto questa Azione Locale rispetta la comunità di Parabiago?" applicando un bollino sul bersaglio corrispondente.

Il centro del bersaglio equivale a "molto", l'anello esterno a "per nulla".

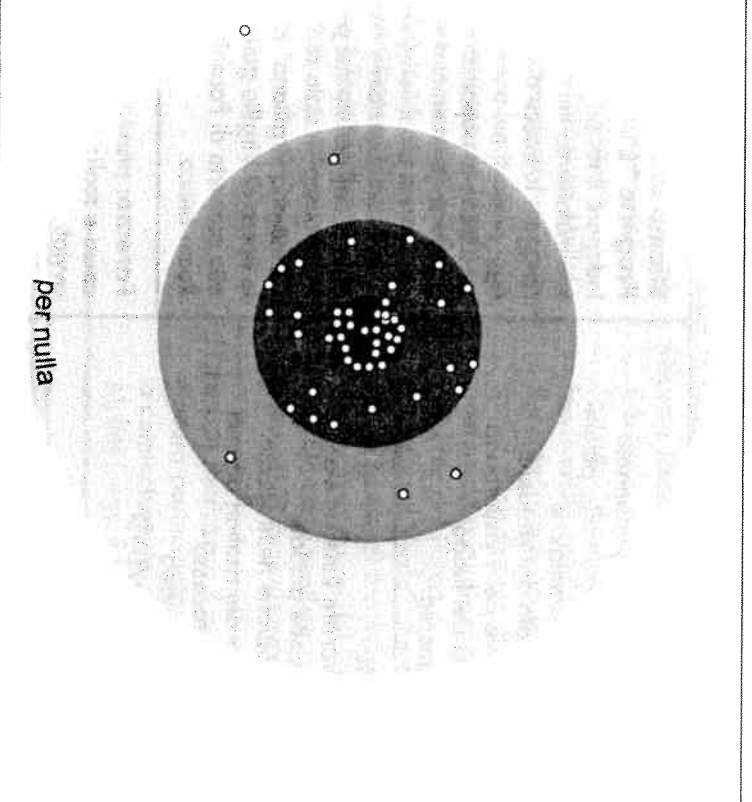


FIGURA 3 – Quadro d'insieme della valutazione del piano d'Azione espressa dal Forum.

7. Conclusioni

In conclusione possiamo descrivere alcuni cambiamenti della dimensione fisica, metodologica, relazionale e sociale già attuati tramite l'Ecomuseo del paesaggio.

7.1. Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica)

Il percorso di costruzione del Piano d'Azione per avviare l'Ecomuseo del paesaggio è stato orientato a ipotizzare azioni concrete per valorizzare il paesaggio di Parabiago. Il risultato più tangibile è "la mappa della comunità", costruita attraverso un processo di riscoperta del patrimonio materiale e immateriale, di confronto sugli spazi che rappresentano la comunità, di

interazione tra pubblico e privato, finalizzato a pianificare azioni possibili di riqualificazione e miglioramento della città. Una mappa della comunità che rappresenta la sintesi di un percorso a più voci verso la riscoperta della dimensione storica, sociale, ambientale di Parabiago, che parla sia agli abitanti sia ai potenziali visitatori del territorio. La versione definitiva della "mappa della comunità", disegnata da un artista locale sulla base dei risultati emersi dal Forum, è stata stampata e consegnata a tutte le famiglie tramite il giornale comunale.

7.2. Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica)

Sia a livello intersettoriale (interno all'amministrazione), che a livello locale il percorso partecipato ha permesso di sperimentare una nuova metodologia di lavoro capace di creare condizioni e supporti atti a facilitare, attivare e garantire nel tempo il senso di appartenenza ai luoghi e alla città. Il processo di partecipazione ha favorito in maniera proficua l'incontro tra pubblico e privato: in particolare il Comitato Tecnico Politico ha rappresentato sia il luogo dell'interazione tra i diversi settori dell'amministrazione coinvolti nell'iniziativa che quello della discussione dei risultati emersi nell'ambito del Forum Cittadino e delle Azioni Locali. I risultati degli incontri sono stati "messi in circolo", secondo un percorso circolare che ha permesso ai soggetti pubblici e privati di unire le proprie conoscenze e capacità per contribuire alla completezza del Piano d'Azione finale. Si sottolinea l'importanza della presenza al Forum e ai gruppi di lavoro di importanti referenti del terzo settore, con particolare attenzione all'area ambientale e culturale e del notevole coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e del mondo accademico.

7.3. Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale)

Il Piano d'Azione è il risultato del confronto tra i politici e i tecnici che hanno partecipato al Comitato Tecnico Politico e tra i cittadini che hanno partecipato attivamente al Forum e ai gruppi di lavoro per le Azioni Locali. In sostanza i risultati concreti già ottenuti (la mappa della comunità, la banca della memoria, ecc.) sono il frutto della relazione tra le persone, della riscoperta della dimensione relazionale tra le persone che vivono, lavorano e che contribuiscono a costruire la comunità di Parabiago.

«Ecco l'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago, dove mi rispecchio e nello stesso tempo sono. E ci rispecchiamo e nello stesso tempo siamo. Con qua-

cosa di altro e di noi stessi come singolo e come comunità», Marcello Archetti ha descritto così l'Ecomuseo del paesaggio.

«Le quattro azioni – continua Archetti – Mappa del Paesaggio, Dai Vita ai Parchi, Riabilita il Passato e Paesaggio di Incontri, rispecchiano ed esauriscono concretamente ciò che i cittadini desiderano e intendono come Ecomuseo del paesaggio di Parabiago secondo la visione emersa negli incontri partecipati (memoria storica, rapporto uomo e ambiente, verde e natura, visibilità, vivibilità, emozioni ed armonia)».

Queste azioni nascono dalla comunità che nel territorio in cui vive riconosce o riscopre il paesaggio, un organismo vivente da curare, custodire e anche guardare e godere.

Da qui parte l'Ecomuseo del paesaggio.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., 2004, "Mappe di comunità", in *Signum*, a. 2, n. 1, luglio.

BECCARIA G.L., 1995, *I nomi del mondo. Santi, demoni, folletti e le parole perdute*, Einaudi, Torino.

CARISSIMI I.-CARONNI E.-PETILLI M.-ROSIELLO C.-ZAGATTI P., 2007, *Progetto di valorizzazione culturale dei comuni dell'asse del Sempione: analisi del Comune di Parabiago*, Politecnico di Milano, Il Facoltà di Architettura

CLIFFORD S.-MAGGI M.-MURTAS D., 2006, *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, StrumentIRES 10.

PROCE E., 2006, *La valorizzazione del territorio della Provincia di Milano. Il caso del Parco del Roccolo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Umane, dell'Ambiente, del Territorio e del Paesaggio.

DAL SANTO R.-ROSSONI S., 2005, *Studio della diversità biologica e culturale a diversi livelli di scala spazio temporale*, in R. DAL SANTO-I. COLOMBO, *Relazione sullo stato dell'ambiente a Parabiago. Approfondimenti*, Comune di Parabiago.

DAL SANTO R. (a cura di), 2007, *Atlante della biodiversità del Parco del Roccolo*, Comune di Casorezzo.

ALBIATI M.-MALETTI F., 2004, *Ecomuseo del Paesaggio. Caso studio Comuni di Laimate-Nerviano-Parabiago*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, Corso di laurea in Architettura.

NGEGNOLI V.-GIGLIO E., 2005, *Ecologia del Paesaggio*, Sistemi editoriali, Giuliano (NA).

ESLIE K., 2006, *A sense of place. West Sussex Parish Maps*, West Sussex County Council, Chichester.

MERLO M.-SPADONE F.-ZANELLI C., 2000, *Riquadrificazione urbana e partecipazioni*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano.

PEZZAIOLI F.-POLI S., 2005, *Ecomuseo del Paesaggio. Caso studio Comuni del Parco Roccolo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, Corso di laurea in Architettura.

ROSSONI S., 2004, *Verifica della efficacia ecologica degli interventi di sviluppo della "p.l.i.s. del Roccolo" nei confronti della relativa unità di paesaggio*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Naturali.

TURRI E., 1998, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia.

ZERRI M.C. (a cura di), 2007, *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Giappichelli, Torino.